

Negli Stati Uniti si vuole vietare ai reclusi l'uso dei social media

Una proposta di modifica alle normative delle prigioni federali statunitensi sta suscitando notevoli preoccupazioni tra gli attivisti per i diritti civili. Questa modifica punirebbe i detenuti che utilizzano i social media o che incaricano altri di farlo per loro, una mossa che, secondo alcuni, potrebbe ledere i diritti alla libertà di espressione delle persone che si battono per i diritti delle persone in carcere.

La proposta fa parte di un più ampio piano di revisione delle regole disciplinari che riguardano oltre 155 mila detenuti. Attualmente, ai detenuti federali sono già vietati i cellulari e hanno accesso limitato a Internet. Ebony Underwood, leader di un'organizzazione non profit che si occupa dei figli dei genitori incarcerati, ha definito la proposta sui social media «arcaica e inuma-

na», sottolineando come i social siano stati un canale per molti giovani della sua

comunità per difendere i loro genitori. Negli Stati Uniti, la popolazione afroamericana

ha storicamente sopportato il peso delle politiche di incarcerazione di massa. Quasi il 39% della popolazione carceraria è afroamericana, nonostante gli afroamericani costituiscano solo il 15% della popolazione statunitense nel 2022. Le organizzazioni di difesa e i familiari utilizzano spesso i social media per aiutare i detenuti a ottenere sostegno per la clemenza o il rilascio per motivi umanitari. I social media sono anche utilizzati per denunciare le cattive condizioni di vita, le violazioni dei

diritti civili e gli abusi all'interno delle prigioni. La proposta classificherebbe l'uso dei social media come infrazione di «alta» gravità, equiparandola a reati come estorsione, lotta e danneggiamento di proprietà. I penalisti esprimono preoccupazione che la proposta possa dissuadere le persone dal fare post riguardanti i detenuti, temendo che ciò possa comportare punizioni severe come l'isolamento o l'estensione della pena attraverso la detrazione dei crediti per buona condotta.

C.G.



APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

ANNIVERSARIO – IL CARD. ZUPPI NEL 150° DALLA NASCITA DELL'INVENTORE DELLA RADIO

Guglielmo Marconi, ha connesso il mondo per il bene comune

Pubbllichiamo uno stralcio dell'omelia tenuta dal card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e presidente della Cei in occasione della Messa per il 150° della nascita di Guglielmo Marconi.

Amare tutti significa trovare in ognuno la sua bellezza, qualche volta così nascosta tanto che restiamo indifferenti o addirittura nemici. La comunicazione non è limitata, perché è come il telegrafo, che non ha limiti, anzi entra in contatto con tanti! Troviamo l'io e capiamo chi siamo e dove siamo solo entrando in comunicazione con l'altro, aprendoci, non chiudendoci, donando, non prendendo, amando, non possedendo. E il nostro cuore è un telegrafo che quando funziona può creare qualcosa altrimenti impensabile. Il Vangelo è Dio che parla, che ci mette in comunicazione con quel mistero infinito, che non possiamo misurare e nel quale qualche volta ci perdiamo, immenso com'è. Eppure cerca proprio me, parla al mio cuore, lo attiva, lo rende capace di comunicare con sé stesso e con gli altri, fa sentire la Parola più bella, articolata in modi infiniti: ti amo, sono con te, voglio la tua gioia. Il Vangelo spinge sempre ad andare oltre tutti i confini, a vivere con cuore largo. [...] Oggi ricordiamo Guglielmo Marconi che nasceva proprio qui 150 anni or sono. Sembrano tanti, ma in realtà se sappiamo ricordare le radici, contare i nostri giorni e operare la rivoluzione copernicana smettendo di pensare che tutto gira intorno a noi, e che tutto inizia quindi con noi, le generazioni si intrecciano molto più di quanto riconosciamo. Mio nonno aveva già undici anni quando nacque Guglielmo Mar-



coni che superò la prima collina e poi tutte le colline che impediscono di comunicare! Aveva inventato non solo la radio ma il wireless, la comunicazione senza fili. Si dice di lui: «L'uomo che ha connesso il mondo». Aveva l'idea che il progresso, l'innovazione tecnica, l'intelligenza umana dovessero essere messi al servizio del bene, e non al servizio della distruzione. Disse: «La radiotelegrafia ha fatto e spero che seguirà a fare grandi progressi non certo dipendenti dalla modesta opera mia, ma, come umile

studente anch'io delle forze della natura, m'associa al desiderio di vedere questo nuovo mezzo di comunicazione apportare il pensiero della civiltà umana attraverso lo spazio, fra le terre e i mari, rendendo possibile a tutti di ricevere attraverso i mari dalle lontane colonie le notizie dei loro cari». Umili studenti lo siamo e lo restiamo sempre: la consapevolezza dei limiti e il rispetto del creato aiuta la ricerca, non la limita! [...] Conosciamo il pericolo che l'uomo pensi di bastare a sé stesso, e senza cercare le cose alte di Dio, confrontarsi con Lui che comunica e insegna a comunicare nella vera lingua umana che è l'amore, l'uomo può distruggersi. Il progresso offre nuove possibilità per il bene, ma apre anche possibilità abissali di male, possibilità che prima non esistevano. Se al progresso tecnico non corrisponde un progresso nella formazione etica dell'uomo, cioè nel suo cuore, se non si combatte contro quel leone ruggente che, come la violenza e l'odio, distrugge la persona, se non si vive

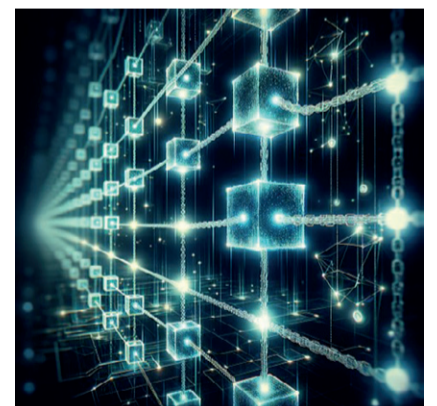
spiritualmente uniti in un mondo che è diventato un villaggio globale, allora esso non è un progresso, ma una minaccia per l'uomo e per il mondo. Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo. Ciò che conta per noi è l'uomo, ogni uomo, ogni gruppo d'uomini, fino a comprendere l'umanità intera. Nel disegno di Dio, ogni uomo è chiamato a uno sviluppo, perché «ogni vita è vocazione». Ogni uomo. Ecco, celebrando Guglielmo Marconi celebriamo la capacità dello sviluppo e la sfida di crescere nel cuore. E per fare questo ci è necessario Colui che ci aiuta a viverlo, l'Amore che è Dio. Aiutiamo il mondo a trionfare sull'egoismo, sull'orgoglio e le rivalità, a superare le ambizioni e le ingiustizie, ad aprire a tutti le vie di una vita più umana, in cui ciascuno sia amato e aiutato come il prossimo del fratello. [...]

✠ Matteo Maria ZUPPI

IA GLOSSARIO – BIG DATABASE

Blockchain, registro digitale

La blockchain è una tecnologia che sta guadagnando sempre più attenzione per le sue capacità di offrire trasparenza, sicurezza e decentralizzazione in diversi ambiti digitali. Essa funziona come un registro digitale in cui le transazioni sono raggruppate in blocchi, con ogni nuovo blocco che viene aggiunto alla catena in modo lineare e cronologico. Questo meccanismo crea un archivio storico delle transazioni che è difficile da alterare, grazie ai metodi crittografici che legano ogni blocco al precedente. La notorietà della blockchain è cresciuta principalmente attraverso l'associazione con le criptovalute, come il Bitcoin, dove serve come registro pubblico per tutte le transazioni nella rete. Tuttavia, le sue applicazioni si estendono ben oltre, abbracciando settori come il finanziario, legale, sanitario e persino l'arte, dove la necessità di un registro affidabile e inalterabile è cruciale.



Una caratteristica distintiva della blockchain è la sua struttura decentralizzata. A differenza dei database convenzionali che sono gestiti da un'entità centrale, la blockchain si appoggia su una rete distribuita di nodi. Ogni partecipante ha accesso alla copia completa del database e contribuisce alla validazione delle nuove transazioni, garantendo così trasparenza e riducendo i rischi di manipolazione. Nonostante i vantaggi, la blockchain presenta anche delle sfide, inclusa la sua complessità tecnologica e questioni di scalabilità e privacy. La natura immutabile della blockchain, se da un lato offre sicurezza, dall'altro solleva interrogativi su come gestire l'informazione che non può essere modificata o cancellata. In conclusione, la blockchain è più di un semplice fondamento per le criptovalute; è una tecnologia promettente con il potenziale di rivoluzionare vari settori attraverso la creazione di un sistema di registrazione digitale trasparente, sicuro e decentralizzato. Con l'evolvere della tecnologia e la sua adozione in diversi campi, continuerà a essere un argomento di interesse e di studio per le sue potenzialità future.



Libro

Futuro. Visioni di una possibile tecnocrazia digitale.